

Bologna

Emergenza Covid-19: l'economia da salvare

# Ripartenza, due addetti su tre al lavoro

Altre 40mila aziende e 90mila dipendenti pronti al post emergenza. La Camera di Commercio di Bologna aiuta le imprese con 9 milioni

La mosca

## Il virus tra protocolli e pipistrelli

Giorgio Comaschi



**O**h, io ho capito così. Che il virus si estende per via aerea e può fare un metro, ma anche un metro e ottanta e che per parlare bisogna allungare le braccia e tenere quella distanza lì. Che si può uscire attorno a casa, col cane, ma anche senza, che fra un po' si può andare più in là, ma bisogna tornare sulle 7, 7 e mezza. Io ho capito così. Che si può andare a fare la spesa, stando distanti, lamentarsi del governo, dire che le scuole riaprono a settembre, poi a ottobre, poi che sono tutti bocciati, poi tutti promossi, poi tutti rimandati. Io almeno ho capito così. Che i numeri del contagio stanno scendendo, ma poi sono risaliti a Funo, si sono abbassati al Trebbio. Poi che ci vuole un protocollo. E anche lockdown. Perché se dici chiusura in italiano non vale. Ho capito che se mi siedo al computer a casa faccio lo smartuòrchin. Sennò sono un cretino. Ho capito che ci faranno i tamponi, poi che li faranno solo a quelli di fuori San Donato, poi che a livello nazionale ancora devono decidere. Io ho capito che ci sarà un decreto. Poi ho capito che vogliono riaprire il calcio, poi chiuderlo, poi farlo a porte aperte, poi socchiuse. Io ho capito che il mio amico Zoboli della bocciolina è risultato negativo al tampone, ma adesso si droga. Me l'ha detto Zanini che ha la moglie positiva, ma negativa quando lui torna dalla Coop. Oh, io ho capito così. Che il virus in seimila scienziati sanno cos'è, che altri seimila no. Ho capito che per mettersi e togliersi la mascherina bisogna chiedere alla D'Urso. Tutto è molto chiaro. Anche che il virus viene da un pipistrello cinese che ha conosciuto dei manager di Milano a un convegno a Whuan, e loro l'hanno attaccato a una zanzara di Medicina e da lì si sparso. E che alla fine il paziente zero è sempre stato un bell'uomo. Oh, io ho capito così.

di Rosalba Carbutti

**L'attesa** cabina di regia tra Regioni e governo è slittata. Risultato: ancora non è stato sciolto il nodo se lunedì 27 qualche azienda – come richiesto dalla Regione Emilia-Romagna – ripartirà con anticipo per la fase due. Da Viale Aldo Moro è stato inviato al governo il documento condiviso con il Patto per il lavoro per proporre la sperimentazione di aperture anticipate di alcune filiere internazionali (come automotive e automazione; nautica e off-shore, ceramica e moda, l'impiantistica alimentare e la meccanica agricola) e dei cantieri delle opere pubbliche.

Se così fosse, stima la Camera di commercio di Bologna, si tratterebbe per la nostra città di circa 40mila aziende per quasi 90mila addetti in più al lavoro. La stima, quindi, sarebbe di due dipendenti su tre di nuovo in produzione. Da qui, l'importanza di una fase due 'anticipata'. Ma, in attesa di capire se il premier Conte seguirà il modello emiliano, Bologna si sta preparando alla ripartenza.

**Protagonista** la Camera di Commercio che ha voluto fare la sua parte stanziando 9 milioni di euro per le imprese del territorio bolognese.

«È l'impegno economico più grande mai messo in campo dalla Mercanzia. Una decisione che abbiamo assunto all'unanimità, portando al massimo la liberazione di fondi e risorse, anche se abbiamo rinunciato ai dividendi dell'aeroporto di 4,6 mi-



Si prepara la fase due per le 118mila imprese del nostro territorio

lioni di euro», spiega il presidente Valerio Veronesi. Ma come funzionerà questo contributo? Varrà per tutte le 118mila imprese bolognesi e la maggior parte verrà assegnato tramite bandi. Si tratta di fondi destinati a dare un aiuto concreto alle aziende in difficoltà causa Covid-19. E, quindi, verrà dato sostegno per la liquidità delle imprese, per la messa in sicurezza, per progetti destinati a incentivare lo smart working e la ripartenza dell'export. Più qualcosa resterà per portare avanti i progetti già avviati prima del Covid-19 (come quello sulle mamme imprenditrici).

«Di sicuro si tratta di un'operazione – spiega Veronesi – per far sentire le nostre imprese meno sole. E far capire che la Mercanzia c'è».

Se il tema sanitario resta prioritario, non si può prescindere da

quello economico. Che, stando ai dati della Camera di commercio al 31 marzo, danno un quadro non proprio rassicurante. Pensiamo al commercio, alla ristorazione, al turismo. Si tratta di 31.403 imprese tutte chiuse per un totale di quasi 80mila dipendenti.

«Bisogna aprire il prima possibile. E non solo per i miliardi che vanno in fumo ogni settimana. Ma soprattutto per gli ordini. Se non ricominciamo, i nostri concorrenti ci portano via ordini. E se ci portano via ordini, poi non si riconquistano più», continua Veronesi.

Senza contare la nostra economia sempre più globalizzata.

LA MERCANZIA

**Il presidente Veronesi: è l'impegno economico più grande mai preso da noi**

«Se non ripartiamo noi, rischia di fermarsi anche la Germania che ha bisogno delle nostre forniture», continua il numero uno della Mercanzia. Lo confermano i tanti dati sull'export usciti in questi giorni. Ma se si deve ripartire e, forse, per qualche impresa, già lunedì, è necessario non dimenticare la sicurezza. Sotto le Due Torri continuano gli approfondimenti tecnici. Ieri, le altre due commissioni del tavolo metropolitano, dopo quelle su trasporti e manifattura di giovedì: edilizia e trasporto pubblico locale.

Nel primo – riporta la Cisl dell'area metropolitana di Bologna – si è ragionato su alcune soluzioni operative relative alla formazione dei lavoratori, la logistica di cantiere, il trasporto, la mensa e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali.

**Particolarmente** 'caldo' il tavolo sul trasporto pubblico locale, vero nodo della fase due. Il focus è stato su come garantire la sicurezza dei passeggeri, soprattutto quando a settembre ricominceranno le scuole.

«**Tutti** hanno sottolineato – riporta la Cisl – che sarà indispensabile l'obbligo d'indossare mascherine e guanti, sia per chi sale a bordo sia per chi è alle fermate, o in stazione. Si è poi ragionato sui possibili orari della città che dovranno modificarsi per evitare l'affluenza delle ore di punta e, infine, si è sottolineata la necessità d'incentivare l'acquisto di bici e monopattini elettrici». Linee generali in attesa di indicazioni definitive da parte del ministero dei Trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La coop Cea: «App e termoscanner, l'edilizia è già in sicurezza»

Il presidente Salomoni: «Noi non ci siamo fermati. Ma persi 20 milioni di ricavi»



Giuseppe Salomoni, presidente di Cea, Cooperativa edile Appennino

«**L'edilizia** è pronta. Non c'è bisogno di aspettare il 4 maggio per ripartire». Giuseppe Salomoni, presidente di Cea (Cooperativa edile Appennino) con 400 dipendenti e di Confcooperative lavoro e servizi Emilia-Romagna che raggruppa 420 coop con oltre 55mila soci, punta a ricominciare il prima possibile.

«La Regione fa bene a insistere. Ogni giorno di stop in più è un disastro. Noi siamo fortunati, perché una parte della nostra attività non si è mai fermata. Ma, solo contando marzo e aprile, calcoliamo un 40 per cento di produzione in meno che equivale a 18-20 milioni di ricavi in meno».

**Una settimana di stop in più fa davvero la differenza?**

«Eccome. Servirebbe per prepararci a riattivare tutta la filiera.

Sarebbero giorni preziosi. Dobbiamo fare come nel 1948: ripartire ricostruendo. E smetterla di rivendicare posizioni: mettiamoci tutti attorno a un tavolo e troviamo soluzioni condivise».

**Com'è stato lavorare in piena pandemia?**

«Siamo rientrati tra le attività essenziali in quanto lavoriamo per il pronto intervento sulle reti acqua e gas di Hera. Eccetto la settimana di Pasqua, abbiamo continuato. Poi abbiamo chiesto la deroga al prefetto per andare in Francia dove abbiamo vinto l'appalto per la messa in sicurezza di una diga. E una quindicina di nostri operai sono partiti per dare il via al cantiere».

**Resta lo stop alle costruzioni.**

«Sì, ma essendo attivi, siamo già preparati alla fase due. Anzi le imprese come noi sono più

avanti delle istituzioni che si stanno confrontando per emanare protocolli di sicurezza».

**Ci faccia qualche esempio...**

«Nei cantieri abbiamo già predisposto la misurazione della temperatura con termoscanner, e siamo pronti, già da lunedì, per partire con l'app anti-contagio per mappare i nostri dipendenti. A livello nazionale si parla di 'Immuni', noi la nostra applicazione (su base volontaria) ce l'abbiamo già. E se c'è qualcuno a rischio, verrà preso in carico dal nostro medico. Infine, abbiamo brevettato occhiali hi-tech con telecamera incorporata per i nostri tecnici che possono mettersi in contatto con il loro responsabile senza bisogno di incontri vis à vis».

Rosalba Carbutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA